

Calcio

Fuori dalla Coppa Europa e dall'Olimpiade, il calcio si affida alle Coppe europee di club

Roma e Juventus: un esame per due

Barcellona-Manchester è quasi una finale

Coppe europee di nuovo alla ribalta con gli incontri di andata (il ritorno si giocherà per tutte e tre il prossimo 21 marzo) del quarti di finale. Due le squadre italiane rimaste in lizza: la Roma in Coppa dei Campioni e la Juventus in Coppa delle Coppe. Fuori dalla Coppa Europa per nazioni e dall'Olimpiade di Los Angeles, il calcio italiano affida il proprio riscatto alle Coppe di club. Delle partite che interessano le italiane parliamo qui a fianco. Quattro parole viceversa sugli altri incontri di Coppa Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA. Se la Roma dovesse arrivare alle semifinali, si potrebbe trovare di fronte il Liverpool che oggi ospita il Benfica: non crediamo, infatti, che i portoghesi possano costituire un pericolo per gli inglesi. In Coppa delle Coppe la partita che avvicina maggiormente i tifosi sarà Barcellona-Manchester United, quasi una specie di finale anticipata. In Coppa UEFA gli inglesi del Tottenham e del Nottingham, affrontano le due squadre austriache che hanno eliminato rispettivamente l'Inter e il Verona, cioè l'Austria Vienna e lo Sturm Graz. Altra partita da seguire Anderlecht-Spartak Mosca. Ma vediamo qui di seguito il quadro.

Coppa dei Campioni

Detentore: Amburgo (RFT)
FINALE: 30-5-84 a Roma

QUARTI DI FINALE	AND.	RIT.
RAPID VIENNA (Aus.) - Dundee United (Ingh.)	Oggi	21-3
ROMA (Italia) - Dinamo Berlino (RDT)	»	»
Din. Minsk (URSS) - Din. Bucarest (Rom.)	»	»
Liverpool (Ingh.) - Benfica (Port.)	»	»

Coppa delle Coppe

Detentore: Aberdeen (Scozia)
FINALE: 16-5-84 a Basilea

QUARTI DI FINALE	AND.	RIT.
Barcellona (Spa.) - Manchester United (Ingh.)	Oggi	21-3
Porto (Port.) - Shakhtar Donetsk (URSS)	»	»
Haka Valkeakoski (Fin.) - JUVENTUS (Italia)	»	»
Ujpest Dozsa (Ungh.) - Aberdeen (Sco.)	»	»

Coppa UEFA

Detentore: Anderlecht (Belgio)
FINALE: 9 e 23-5-84

QUARTI DI FINALE	AND.	RIT.
Tottenham (Ingh.) - Austria Vienna (Aus.)	Oggi	21-3
Spartak Praga (Cec.) - Hajduk Spalato (Jug.)	»	»
Anderlecht (Bel.) - Spartak Mosca (URSS)	»	»
Nottingham Forest (Ingh.) - Sturm Graz (Aus.)	»	»

Lavorare ai fianchi la temibile Dinamo

I giallorossi debbono vincere perlomeno 2-0 - Righetti, Pruzzo e Graziani le «torri» in area quando vengono battuti in corner

ROMA — Non tergiversa, non abbandona la proverbiale freddezza nordica (soltanto apparente): Nils Liedholm vuole arrivare alla finale della Coppa dei Campioni. Ci riuscirà come giocatore del Milan nel 1958, ma il Real Madrid di Di Stefano ebbe la meglio. Come allenatore non è andato oltre i «quarti». Il compito non è facile, e lui lo sa, così come lo sanno i giocatori giallorossi. Il ricordo di 4 anni fa, quando il Karl Zeiss Jena, battuto 3 a 0 a Roma, riuscì a ribaltare il risultato vincendo 4-0 al «ritorno». In Coppa delle Coppe, brucia ancora. Liedholm e la squadra si sono però «documentati» con spezzoni televisivi portati da Tessari. La prestanza atletica dei tedeschi della Dinamo di Berlino Est è insuperabile. Due giocatori, in particolare modo, preoccupano lo svedese: l'attaccante Ernst, che ricorda un po' Riva, e il centrocampista Terlezki. Le manovre dei tedeschi sono sempre possenti, ma hanno nella mancanza di fantasia il loro tallone d'Achille. I giallorossi dovranno lavorarli ai fianchi se ne vorranno avere ragione. Ma Liedholm ha studiato in maniera particolare l'elevazione di testa di Righetti, Pruzzo e Graziani quando verranno battuti calci d'angolo e punizioni.

La formazione sarà la stessa del derby, con Odi e Maldera terzini e Nela difensore centrale, mentre Di Bartolomei sarà, di volta in volta, centrocampista e secondo «libero», stante gli sviluppi del gioco. La posta è alta: la Roma può riscattare il cammino alquanto contraddittorio in campionato, arrivando, come minimo, alla semifinale della Coppa. Vincendo largamente all'andata, di questi «quarti», metterebbe una seria ipoteca sulla partita di ritorno che si disputerà il prossimo 21 marzo. Liedholm è convinto che i suoi ce la faranno, li vede concentrati al massimo, anche se l'incrinatura dei rapporti con Bruno Conti potrebbe pesare non poco sull'economia della manovra giallorossa. Non è affatto vero che Conti abbia firmato la «pace» con il presidente Viola: si tratta soltanto di un armistizio che a fine stagione potrebbe sfociare in un divorzio (il Napoli è il più favorito). Le partite di Coppa durano 180' (quando non si ricorre ai supplementari). Giocare l'andata in casa non è un vantaggio, anzi tutto il contrario. Come dire che il massimo sforzo deve essere prodotto nella prima tornata. Per giunta bisogna anche stare attenti a non far segnare gli avversari, in quanto a parità di risultato, nella partita di ritorno, i gol segnati fuori casa varrebbero doppio.

L'andata più grossa è però rappresentata dal dover affrontare un avversario del quale si sa poco o nulla. I filmati non sono certamente stati sufficienti per dipanare il rebus: il busilris resta. Neppure il confronto delle

Così in campo Raiuno 15

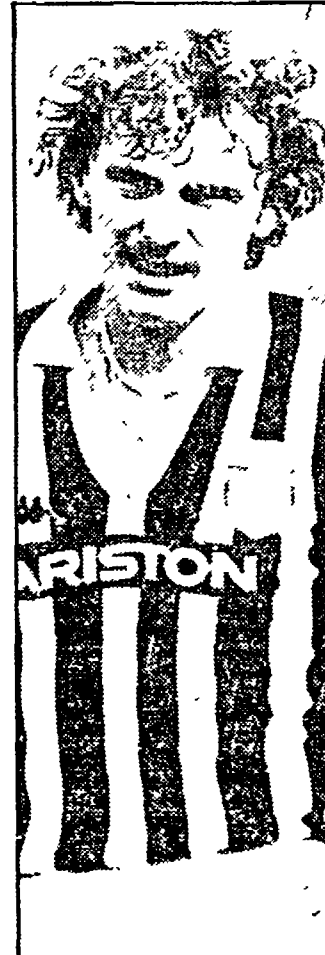
ROMA	DINAMO
Tancredi	Rudwaleit
Nela	Grether
Odi	Trieloff
Righetti	Backs
Falcao	Rohde
Maldera	Troppa
Conti	Terlezki
Cerezo	Rath
Pruzzo	Ernst
Di Bartolomei	Schulz
Graziani	Thom

ARBITRO: Keizer (Olanda)
● IN PANCHINA: 12 Malgoglio, 13 Nappi, 14 Bonetti, 15 Strukulj e Chierici, 16 Vincenzi per la Roma, 12 Ostman, 13 Fredrick, 14 Kuttner, 15 Netz per la Dinamo.
● TV E RADIO: diretta Raiuno dalle ore 15 per tutta Italia, inclusa la zona di Roma se si avrà il «tutto esaurito»; alle 22,25 la differita; Raiuno diretta dalle 15.
● CANCELLI aperti dalle ore 11. Gli striscioni dei Roma Clubs entreranno invece alle ore 12.

dichiarazioni di Gigi Riva basta (ritiene il calcio della RDT ancora in una fase di stallo). I giocatori giallorossi sono quindi piuttosto parchi con i giudizi. Dice Falcao: «È la partita più delicata da quando sono alla Roma. Potrebbe avere ripercussioni benefiche sul prosieguo del nostro campionato. Insomma, è una partita che dobbiamo vincere a tutti i costi, ma adoperando anche il cervello». Pruzzo sostiene che per andare tranquilli al «ritorno» la Roma «dovrebbe vincere perlomeno 2-0. Ma abbiamo visto che bisogna stare molto attenti al loro contropiede. Se riusciamo a sfiancarli facendoli correre per tutto il campo, nel tentativo di allentare la nostra pressione, potremmo farcela. In campionato non andiamo molto bene, la Coppa può darci una mano per superare i problemi». Di Bartolomei scaccia subito il fantasma di Jena (insieme a lui, superstiti di quella rocambolesca serata, sono Falcao, Conti, Pruzzo e Tancredi): «Nessun paragone con il Karl Zeiss. Siamo superconcentrati e in grado di disputare una grande gara». Su Conti soltanto una battuta: «Ognuno è padrone di agire come meglio crede». Comunque una vittoria non sarebbe il toccasana per i tanti problemi della Roma, che il presidente Viola ha indebitamente voluto far risalire ad una supposta «congiura», ma un bicchiere di cordiale, questo sì.



BRUNO CONTI



ZIBONI BONIEK

...e Agnelli vola a vedere Maradona

A Strasburgo previsto uno stadio semideserto per l'incontro dei bianconeri con i finlandesi dell'Haka - I «consigli» di Gentile

Nostro servizio
STRASBURGO — Ad accogliere la Juventus al campo di allenamento di Molsheim, a una trentina di chilometri da Strasburgo, c'erano ieri mattina un centinaio di studenti vestiti da carnevale. Ma è probabile che oggi lo stadio della città, che ha una capienza di 50 mila posti, offrirà lo spettacolo di numerose zone vuote: l'incontro con i finlandesi dell'Haka non è, nemmeno sulla carta, avvincente. La presenza degli italiani, piuttosto, ha contribuito ad aumentare lo scalpore creato da un articolo comparso sul quotidiano «Bild», al quale Boniperti avrebbe dichiarato: «È parecchio tempo che la mia società tiene d'occhio Rummenigge, ma non vogliamo dire nulla per non turbare i giocatori impegnati nel campionato in Coppa». Nulla di nuovo, in realtà, anche se ogni occasione è buona per ritornare, anche all'estero, sui problemi e sulle incertezze legate all'avvicinarsi della stagione degli acquisti. Da parte sua, Zibi Boniek si è detto ieri molto tranquillo: «Prima di partire per Strasburgo — ha detto — ho ricevuto una telefonata dall'avvocato Agnelli: non posso assolutamente dire che cosa ci siamo detti, ma vi assicuro che sono molto risollevato».

Anche le nubi dei giorni scorsi dovrebbero essere state cacciate: secondo alcuni quotidiani Platini avrebbe consigliato alla società l'acquisto di Robson (e la conseguente cessione del polacco), ma tra i due stranieri della Juventus c'è stato un pranzo tête-à-tête «clarificatore». A tenere d'occhio Robson è Maradona, che oggi disputerà la partita più importante della Coppa, ci sarà comunque un osservatore d'eccezione come Gianni Agnelli. «Non credo che Robson sia un giocatore adatto alla Juventus — ha detto Claudio Gentile — è troppo lento per il calcio italiano; piuttosto, se dipendesse da me, terrei d'occhio due stranieri che mi sembrano interessanti per una squadra come la nostra: si tratta di due centravanti, il francese Touré e l'inglese Walsh. Per quanto mi riguarda, dopo lo sfogo dei giorni scorsi sono tranquillo: il mio futuro lo deciderò alla fine del campionato. Non è vero, come qualcuno ha scritto, che sto giocando una stagione mediocre: diciamo piuttosto che sto ancora scontando in parte i postumi dell'incidente dovuto allo scontro con Tardelli in allenamento».

«La partita di oggi — prosegue il terzino — è facile solo se non la si snobba. Tra Manchester e Barcellona non per favoriti gli inglesi, anche perché gli spagnoli stanno attraversando un momento non felicissimo. Ma mi piacerebbe poter nuovamente sfidare Maradona, per un motivo anche sentimentale: ritroverei forse un po' dell'atmosfera del Mondiale...»
Giovanni Trapattoni è in vena di revival:

Così in campo Raidue 20.25

HAKA VALKEAKOSKI	JUVENTUS
Huttunen	Tacconi
Vilen	Gentile
Ranta	Cabrini
Lehtinen	Bonini
Kolar	Brio
Salonen	Scirea
Kujanpaa	Penzo
Huoviata	Tardelli
Laakso	Rossi
Pirinen	Platini
Valvee	Boniek

ARBITRO: Nielsen (Danimarca)

● A DISPOSIZIONE: 12 Surianen, 13 Pakkanen, 14 Vourinen, 15 Heikkila, 16 Setälä per l'Haka; 12 Bodini, 13 Caricola, 14 Furino, 15 Prandelli, 16 Vignola per la Juventus.

● TV E RAI: diretta Raidue, ore 20,25; Radio due diretta alle ore 20,30.

ricorda che proprio a Strasburgo giocò il suo primo torneo importante con la maglia del Milan («Avevo solo 15 anni...»), e sostiene che la Juventus di questi giorni gli fa ricordare l'incontro positivo con l'Aston Villa, esattamente un anno fa.
Al di là di un po' di scaramanzia di rito, legittimata dalla recente figuraccia rimediata in Coppa Italia con il Bari, i finlandesi non spaventano davvero nessuno: si tratta di una squadra di dilettanti (nella quale però giocano tre nazionali) che sul piano tecnico dista parecchio lungezza dalla Signora, e che pratica un tipo di gioco che secondo l'allenatore è simile a quello dell'Algeria, secondo Boniek (che con i finlandesi ha avuto qualche esperienza in campo) è cugino di quello inglese: molta velocità, molta grinta, contrasti duri e serrati.

Le Coppe in TV

Gli appuntamenti televisivi di oggi per le Coppe europee di Calcio.
Raiuno
Ore 14,55-16,50: diretta, con esclusione della zona di Roma, di Roma-Dinamo (telecronista Nando Martellini).
Ore 22,15: in «Mercoledì sport» sintesi di Liverpool-Benfica (telecronista Ennio Vitanzo).
Raidue
Ore 20,25: diretta da Strasburgo di Hankaakoska-Juventus (telecronista Bruno Pizzul).

In USA un «quarter-back» del football americano è stato acquistato per 43 anni

Mai così alto: settanta miliardi d'ingaggio

LOS ANGELES — Il contratto da 70 miliardi che, da oggi e fino al 2027, lega il ventiduenne Steve Young, uno dei più forti «quarter-back» del football americano al «Los Angeles Express» non ha precedenti per entità nella storia dello sport americano e mondiale. La cifra che Young percepirà verrà però «rateizzata» nell'arco di 43 anni. In altre parole la somma che il giocatore di football intascherà immediatamente sarà di tre milioni di dollari. Il contratto prevede che per i primi quattro anni Young riceva

un milione di dollari all'anno oltre ad un «premio», alla firma dell'accordo di due milioni e mezzo di dollari.
E ricco fu anche il contratto che il San Diego offrì al suo quarterback Dan Fouts che venne ingaggiato a sei milioni di dollari per sei anni.
Il contratto più sostanzioso nella pallacanestro fu firmato invece da Garvin «magic» Johnson che ottenne 25 milioni di dollari per 25 anni.
Nel baseball la cifra più alta pagata sinora sono

stati i 21 milioni di dollari versati in dieci anni dagli «yankees» di New York nelle tasche di Dave Winfield.
Nel campionato di lega di hockey non è mai stata superata la somma toccata a Wayne Gretzky: il giocatore dell'Edmonton ricevette 21 milioni di dollari per un contratto di ventun anni.
Quale raffronto aggiungiamo che lo stipendio annuo del presidente degli Stati Uniti è di duecentomila dollari cui bisogna aggiungere altri cinquantamila dollari per rimborsare le spese.

E da notizie come questa che si ricava la sensazione esatta della superiorità di quelle «American way of life» — del modo di vita americano — che affascina Giorgio Bocca: non per le dimensioni della somma (dopotutto si tratta solo di settanta miliardi in quasi cinquant'anni, roba da pidocchiosi se raffrontata a quanto un bravo industriale italiano riesce a far filare all'estero in un anno solo), ma per l'ottimismo che sottintende. Il giovane atleta di cui si parla riceverà, ai 43 milioni di dollari, ma fino al 2027 dovrà giocare per quella squadra, il che — ammettetelo — è una bella barba. Ve lo immaginate Platini che a metà del XXI secolo va ancora a cena con l'Avvocato?

Ma, dicono, è bello l'ottimismo secondo il quale il giovane (si chiama «giovane» appunto ma bene che vada avrà passato i vent'anni) tra 43 anni, vicino ormai alla settantina, dovrà continuare ad indossare l'impalettatura che costituisce l'uniforme del calcio americano, dovrà continuare a dare testate nello stomaco di robusti giovanotti o a prendere spaventose botte nella nuca. E i suoi nipotini cosa diranno? Si rende conto del rischio che corre? Gli affari sono affari: tra vent'anni la squadra può essere stata di pagare un miliardo e mezzo all'anno per un vecchietto e di dover continuare così per altri venti; con mezza milione trova tutti quelli di casa nostra che le possono servire e gli provoca un incidente mortale. Così smette di pagarlo: è lui che — morendo — diventa colpevole di inadempimento contrattuale.
Comunque è meglio che Rummenigge sia tenuto all'oscuro della faccenda, altrimenti invece del castello in Toscana chiede Palazzo Chigi e Craxi se l'ha a male.

Kim

Il burrascoso finale di Viareggio: il presidente smentisce di aver dato del «ladro» all'arbitro

Menicucci querela e Ferlaino ritratta



NAPOLI — Gino Menicucci è di nuovo nell'occhio del ciclone Corrado Ferlaino, presidente del Napoli, giunge ha detto di cotte e di crude al termine della finale del torneo giovanile di Viareggio, vinta come è noto dal Torino sul Napoli per 1-0, a causa di due gol annullati ai giovani di Sormani. «È un ladro, è un disonesto...» andava gridando il presidente napoletano, solitamente abbastanza freddo e distaccato, anzi accusato da tifosi partenopei di non spendere mai una parola in favore della squadra. Lunedì Ferlaino è sbottato clamorosamente — ma già ieri si è affrettato a smentire in parte le sue affermazioni,

quasi si fosse trattato di uno scherzo di carnevale — ripetendo più o meno le stesse pesanti accuse rivolte da Giorgio Chinaglia contro l'arbitro fiorentino al termine della partita di campionato tra Lazio e Udinese.
Teri Menicucci ha chiesto all'Ala — l'associazione arbitrale — l'autorizzazione a intraprendere azione legale contro Ferlaino ritenendosi diffamato dalle parole del presidente del Napoli. A chi gli chiedeva perché avesse annullato i due gol, l'arbitro ha risposto di non aver dubbi sulla posizione di fuorigioco degli attaccanti partenopei in entrambi gli episodi contestati (ma sul campo non ha dato questa impressione di sicurezza, visto che sulle sue decisioni ha influito l'atteggiamento di uno

dei due segnalinee rimasto fermo al proprio posto).
Ferlaino, nonostante le sue smentite, pagherà per gli insulti rivolti a Menicucci, uno degli arbitri più «chiacchierati». A Chinaglia — che ha avuto il coraggio di confermare le cose dette — sono costati otto mesi di squalifica. Tra l'altro, quando Ferlaino ha pronunciato il suo «j'accuse» aveva vicino a sé il designatore arbitrale D'Agostini, il quale non mancherà di far pesare la sua testimonianza per tutelare un suo «pupillo». Sarà interessante vedere oggi chi D'Agostini manderà a Napoli domenica ad arbitrare il derby con la Roma. Qualcuno ha ipotizzato che potrebbe essere lo stesso Menicucci. Ferlaino ha ribattuto che in tal caso si

tratterebbe di una provocazione.
Juliano Ieri ha giustificato la furibonda reazione del presidente, aggiungendo che «bisognava vedere chi si sarebbe irritato prima, se io o lui». «Non ho mai visto Ferlaino — ha continuato il direttore generale del Napoli — tanto arrabbiato, neanche a proposito delle sconfitte della prima squadra». Naturalmente tutto l'ambiente ha mal digerito l'esito della finale del prestigioso torneo.
Anche perché una vittoria avrebbe riscattato in parte un'altra misera stagione della prima squadra.
Ora gli sviluppi della vicenda procederanno secondo un copione già scritta e recitato a memoria. Cambiano solo gli interpreti. Ferlaino ha già detto ieri che i gio-

nalisti si sono in pratica inventati gli insulti (ma Juliano, allora, che va dicendo?). «Rispondo esclusivamente delle dichiarazioni da me fatte ai giornalisti a fine partita, non delle frasi che, secondo talune versioni, avrei pronunciato in tribuna e che i giornalisti, che erano in altro settore, non avrebbero potuto ascoltare. Riconfermo peraltro il mio disappunto per l'arbitraggio del signor Menicucci...».
Pol il tecnico finale: «C'è comunque non inficia la mia fiducia e la mia stima nell'intera classe arbitrale».
Dunque, adesso — secondo Ferlaino — non sarebbe successo nulla. Menicucci sarebbe un fior di galantuomo, disonesti sarebbero i giornalisti, ma ingegner Ferlaino, vogliamo pazzare?

si dice che... piove sempre in tempo di fiera

Ma puntualmente, ogni anno, si riversa anche una pioggia di affari su espositori ed operatori economici, a cui vengono offerte possibilità uniche di incontro su settori diversificati e su scala internazionale favorendo anche l'incontro con rappresentanze ufficiali di altri paesi.

cogli la pioggia di affari fino all'ultima goccia

Informazioni: Fiera di Milano
Largo Dornodossola, 1 20145 Milano, tel. 49971

14-23 APRILE
FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO